

→ continua da p. 13

Finora non sono stati reperiti documenti riguardanti il suo arresto e la sua morte. Negli anni circolarono voci e ipotesi diverse.

La mia opinione è che ad essergli fatali furono soprattutto i già ricordati contatti con alcuni protagonisti della Resistenza slovena antifascista di matrice non comunista, probabilmente conosciuti al campo di Chiesanuova.

8) Perché da Padova fu portato proprio a Trieste?

Quando a fine settembre 1944, dopo le cellule di questa rete informativa di Zagabria e Lubiana, i nazisti scoprirono anche quella di Trieste. Ebbero luogo diversi arresti, non solo a Trieste, ma anche a Gorizia, Udine, Venezia e, non da ultimo, a Padova.

Si ritrovarono dietro le sbarre tutti coloro che avevano collaborato con il giornalista Jože Golec che ne era il capo, o avevano avuto con lui anche solo contatti sporadici, persino casuali. Alcuni di loro furono uccisi già a Trieste, altri caricati su convogli ferroviari destinati ai lager in Germania. L'inchiesta venne svolta a Trieste.

9) Sappiamo che gli interrogatori si svolgevano nei sotterranei, come si svolgevano generalmente?

I sotterranei furono luogo di brutalità e fucilazioni, ma gli interrogatori si svolgevano ai piani superiori. Lo scrittore Boris Pahor, passato per quell'edificio alcuni mesi prima di Padre Placido, ha descritto minuziosamente una delle camere di tortura.

Diverse testimonianze sono state raccolte da Paolo Damosso per il suo documentario "Il coraggio del silenzio".

A questo punto vorrei ricordare, per chi volesse approfondire la conoscenza di questo martire del XX secolo, proprio questo documentario, inoltre il ricchissimo sito <https://www.padreplacidocortese.org/cortese/>, curato da Padre Giorgio Laggioni, e le biografie "Padre Placido Cortese, Vittima del nazismo" di Padre Apollonio Tottoli e "I fioretti di padre Placido, martire francescano della carità e del silenzio" di Giorgio Laggioni e Piero Lazzarin.



Padre Placido Cortese con la cotta confezionata dalla sorella Nina per l'ordinazione sacerdotale



Benedizione della statua di Padre Placido Cortese a Cherso il 27 giugno 2007 da parte del vescovo di Veglia Valter Župan

10) È evidente che Padre Placido non disse una parola della rete clandestina, nonostante le atroci torture, ma rimase in silenzio. Quali erano le caratteristiche umane e cristiane che gli permisero questo atto di estremo coraggio?

Con il suo silenzio egli salvò molte persone. Molti lo hanno definito "martire della carità" perché – come Padre Kolbe – si è sacrificato per salvare il prossimo, altri lo definiscono "martire del silenzio" proprio perché ha saputo resistere alle torture, senza fare nomi. Ne abbiamo diverse prove: stretti collaboratori mai scoperti dalla Gestapo. Come abbia fatto a resistere è una questione che riguarda la sua fede, i suoi valori, la sua forza di volontà, il suo abbandonarsi al Signore.

11) Qualcuno dei prigionieri lo riconobbe in cella?

Sì. Per molti anni era prevalsa la versione – "un vero depistaggio" – che fosse stato trasportato nel Lager di Bolzano e poi fatto sparire.

Poi sono state raccolte le testimonianze di Adele Lapanje Dainese che aveva sentito il suo flebile filo di voce che si levava dalla sua cella nel bunker della Gestapo; le testimonianze del famoso pittore Zoran Mušič, rinchiuso anche lui nel bunker; del suo giovane amico Ivo Gregorc al quale Padre Placido, ormai allo stremo, prima di un interro-

gatorio affidò la sua ultima raccomandazione: "Taci e prega".

Negli archivi inglesi c'è poi la deposizione di un prigioniero inglese, pure lui testimone del supplizio di Padre Placido.

12) Il corpo venne quasi sicuramente bruciato alla Risiera di San Sabba e quindi mai più ritrovato. Però la memoria è viva, tanto che il 29 gennaio 2002 il Vescovo di Trieste mons. Ravignani dà inizio al processo di Beatificazione. Come è proseguito?

È stato proprio il processo di beatificazione a riattizzare la memoria, ormai abbastanza sopita, processo proposto dall'arcivescovo emerito di Gorizia, P. Antonio Vitale Bommarco, anche lui chersino, francescano conventuale ed ex direttore del "Messaggero di S.



Padre Placido Cortese con la studentessa slovena, poi cardiologa Majda Mazovec

Antonio", grande ammiratore di Padre Placido.

Hanno avuto inizio ricerche coordinate dal vicepostulatore Padre Tito Magnani e si sono svolte numerose celebrazioni in Italia, Croazia e Slovenia.

La causa di beatificazione ha avuto inizio a Trieste, dove il Servo di Dio è morto, e il processo diocesano condotto su disposizione del vescovo Eugenio Ravignani, da mons. Ettore Malnati si è concluso il 15 novembre 2003 alla Risiera di San Sabba. Poi le carte sono passate al Vaticano che ha chiesto però un'inchiesta suppletiva, circa le virtù eroiche del Servo di Dio. Nel 2012 tale procedura fu condotta a Trieste. Superata questa fase, e stimolate ulteriori ricerche da parte dell'attuale vicepostulatore Padre Giorgio Laggioni, ha avuto inizio la redazione della "Positio", cioè dell'ampio documento che per il Dicastero delle Cause dei Santi sintetizza ogni fatto noto, concernente la vita del candidato agli onori degli altari.

La "Positio" fu approvata il 31 gennaio 2017 dai consultori storici, il 24 marzo 2020 dai consultori teologi e il 6 luglio 2021 dai vescovi e cardinali membri del Dicastero.

Papa Francesco il 30 agosto 2021 ha fatto promulgare il decreto riguardante le "virtù eroiche del Servo di Dio Placido Cortese", che ottenne così il titolo di "Venerabile".

Per la proclamazione a Beato è necessario che venga riconosciuto un miracolo, dovuto alla sua intercessione...

13) Qual è il messaggio che la testimonianza di Padre Placido dona ai giovani d'oggi?

Padre Placido Cortese può essere annoverato tra i martiri della carità e del silenzio, ma anche tra coloro che seppero scrutare i segni dei tempi e dare una risposta fattiva: avrebbe potuto benissimo restarsene nel suo confessionale e invece sentì l'imperativo di dare il proprio personale contributo.

Al contempo è una figura di santità in grado di unire italiani, croati e sloveni, i cui rapporti nel corso della storia non sono sempre stati dei migliori.

14) Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario del martirio, ci saranno iniziative per farne memoria?

A Padova ogni anno ricordano solennemente Padre Cortese e quest'anno penso che si avranno delle iniziative importanti, sia a Padova che a Trieste, come pure in Slovenia e Croazia.

Posso anticipare la notizia che la casa editrice "Mladika" di Trieste, assieme alla Fondazione Libero e Zora Polojaz, sta preparando un'edizione bilingue con testo originale italiano e traduzione slovena della suggestiva rievocazione letteraria degli ultimi giorni di Padre Placido "Ruah. Il soffio dello Spirito", scritta da Elena Blacato e accompagnata da una prefazione della presidente della Fondazione, la neuropsichiatra infantile e psicoanalista dott.ssa Vlasta Polojaz, e da un mio contributo storico.

Erik Moratto